

UCRAINA

Nell'ambito delle indagini condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia, finalizzate al contrasto di un gruppo criminale dedito al riciclaggio e reimpiego di capitali acquisiti illecitamente – provenienti verosimilmente dalle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica – sono state eseguite numerose perquisizioni locali nei confronti di persone fisiche e giuridiche. Inoltre, per contrastare un sodalizio contiguo alla criminalità organizzata reggina, è stato attivato il collaterale Organismo ucraino.

ALTRI PAESI**AUSTRALIA**

Con il Collaterale di polizia australiano vi è stato uno scambio informativo nell'ambito di indagini compiute su alcuni soggetti di origine italiana.

SVIZZERA

Nell'ambito del "*Protocollo operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni illeciti*", rappresentanti della Direzione Investigativa Antimafia hanno preso parte alle riunioni di resoconto tra esperti di Italia e Svizzera per la stesura finale del testo relativo all'accordo sulla cooperazione bilaterale di Polizia. Inoltre, sono proseguiti gli scambi informativi nell'ambito di delicate indagini che hanno interessato, tra l'altro, alcuni amministratori pubblici e imprenditori in rapporto con la criminalità organizzata.

Ulteriori scambi informativi si sono svolti nell'ambito di accertamenti patrimoniali svolti a carico di alcuni soggetti contigui alla criminalità organizzata italiana.

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

Le principali organizzazioni criminali hanno assunto una “dimensione transnazionale” progressivamente sempre più ricercata e radicata nella struttura organizzativa di ciascuna di esse.

Sorte come fenomeno delimitato in ben definiti strati sociali della popolazione e localizzato in precise aree geografiche, esse si sono evolute necessariamente per perseguire le proprie attività illecite fino a travalicare i confini politici e geografici di ciascun territorio di riferimento, ma soprattutto si sono integrate, interagendo con uomini e mezzi, con ogni realtà criminale tipica dei diversi Paesi di origine.

Tale dinamica organizzativa è sostenuta anche dalla necessità di ridurre la propria “vulnerabilità” in relazione al grado di contrasto attuato proprio da quegli Stati che dispongono di normative più avanzate e di consolidata esperienza nella lotta contro le consorterie criminali.

Di qui, l'inderogabile scelta di promuovere una costante, reale ed efficiente cooperazione internazionale, costruita non solo mediante il sistematico ed incessante scambio di “intelligence” sulle fenomenologie criminali, ma anche attraverso forme di collaborazione operativa diretta ed immediata, nel fondato convincimento che la collaborazione tra omologhi Organismi investigativi rappresenta l'insostituibile strumento per combattere efficacemente anche l'espansione transnazionale del crimine organizzato.

Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio

La Direzione Investigativa Antimafia ha continuato a seguire l'attività svolta dal Consiglio dell'Unione Europea nel settore “Libertà, Sicurezza e Giustizia” ed in particolare dal Comitato permanente, incaricato di assicurare all'interno dell'Unione la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (C.O.S.I.), previsto dall'art. 71 del T.F.U.E. (Trattato sul funzionamento dell'U.E.), nella lotta alla cd. criminalità grave ed organizzata (*serious and organized crime groups*).

Nel periodo in riferimento, personale della Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato agli incontri interforze seguendo con particolare interesse le questioni inerenti le prospettive future del C.O.S.I., anche in relazione all'approssimarsi della

Presidenza Italiana dell'Unione Europea (**luglio/dicembre 2014**), fornendo il proprio supporto conoscitivo e informativo per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso.

Nel corso dell'ultima riunione, tenutasi lo scorso **11 settembre 2013** presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, il personale intervenuto ha evidenziato come la prossima Policy Cycle dell'Unione Europea dovrebbe essere maggiormente orientata verso il contrasto della criminalità organizzata transnazionale, in linea con le indicazioni fornite a suo tempo dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia nel corso delle audizioni presso la Commissione CRIM del Parlamento Europeo, i cui punti strategici sono stati recentemente tradotti nella "Risoluzione del Parlamento Europeo sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro: raccomandazioni in merito ad azioni e iniziative da intraprendere, approvata il **23 ottobre 2013**³²⁷ (2013/2107 - INI)".

Con tale atto, gli Stati Membri e la Commissione Europea, per il futuro sono invitati a rafforzare la cooperazione giudiziaria e di polizia anche mediante la realizzazione di una "rete operativa antimafia" per lo scambio di informazioni, la localizzazione dei patrimoni illeciti ed il contrasto all'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici, chiedendo l'introduzione nelle legislazioni nazionali di specifiche previsioni: a) del reato di associazione mafiosa e voto di scambio; b) del regime carcerario ex art. 41 bis (L. nr. 354/1975); c) della confisca dei beni anche in assenza di condanna penale; d) del riutilizzo dei beni confiscati a scopi pubblici e sociali.

In tale ottica e nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale **2014-2020**, la Direzione Investigativa Antimafia sta sviluppando una progettualità antimafia denominata "rete operativa antimafia" - "@ON - Antimafia Operative Network", finanziabile con il Fondo Sicurezza Interno, per il rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo e internazionale, costituita da investigatori della Direzione Investigativa Antimafia stessa e di analoghi Organismi investigativi degli Stati Membri, caratterizzata da snellezza e informalità, dedicata all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose.

L'@ON si propone, con il sostegno di EUROPOL, di agevolare lo scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle organizzazioni criminali - "gravi" e di tipo mafioso in particolare - presenti negli Stati dell'Unione Europea, sulle proiezioni

criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici che rappresentano un concreto e reale pericolo per la sicurezza e la libertà dei cittadini dell'Unione Europea.

In sintesi, la "rete operativa antimafia" costituisce una sorta di trasposizione, in dimensione europea, del c.d. "metodo Falcone", cioè il coordinamento delle informazioni sulle organizzazioni mafiose, normalmente frammentate tra più centri di investigazione, anche a livello europeo ed internazionale.

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrebbe messo in condizione di condividere le migliori prassi della Direzione Investigativa Antimafia nel contrasto ai fenomeni mafiosi.

Il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea ha costituito il tema centrale di un'ulteriore riunione di coordinamento dipartimentale nel corso della quale è stata effettuata una prima analisi degli adempimenti che l'Italia dovrà porre in essere, anche alla luce delle nuove priorità che – nell'ambito del settore Giustizia ed Affari Interni – saranno definite con il Programma *post Stoccolma* per il quinquennio 2015-2020.

L'importante appuntamento comunitario rappresenta una straordinaria occasione per promuovere, nell'ambito delle istituzioni europee, l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati Membri per la definizione comune del reato di "partecipazione ad una associazione criminale di tipo mafioso", nonché per sostenere l'introduzione nella normativa europea della "confisca in assenza di condanna penale".

Organismi internazionali

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea:

Ambito	Incontri		TOTALE
	<i>Italia</i>	<i>Eestero</i>	
<i>ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA</i>			
<i>Consiglio:</i>			
- <i>COSI</i>	3		3
- <i>Presidenza U.E.</i>	3		3
- <i>Altro</i>			
<i>Parlamento europeo:</i>			
- <i>CRIM</i>			
<i>Commissione europea:</i>			
<i>AGENZIE DELL'UNIONE</i>			
- <i>Europol</i>	4	3	7
- <i>Eurojust</i>			
- <i>Cepol</i>	2	3	5
Totale	12	6	18

(Tav. 97)

EUROPOL

Nell'ambito della rete di scambio d'*intelligence* con le Forze di polizia dell'Unione Europea attraverso EUROPOL, la Direzione Investigativa Antimafia, come noto, assolve il ruolo di "*referente nazionale*" per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, e al connesso riciclaggio di capitali.

In tale quadro, è proseguito l'intenso scambio info-operativo con l'Agenzia europea, oltre che con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, che ha favorito l'avvio anche nel nostro Paese di mirate indagini nei confronti di specifiche organizzazioni criminali di tipo allogeno.

Grazie agli elementi d'*intelligence* acquisiti prevalentemente tramite il canale EUROPOL, le articolazioni periferiche della D.I.A. stanno sviluppando complesse indagini nei confronti di organizzazioni criminali euroasiatiche in ordine a ipotesi

di riciclaggio delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed estero.

È così emerso come talune organizzazioni criminali straniere assumano talvolta connotazioni simili alle organizzazioni di tipo mafioso, per struttura organizzativa, differenziazione dei ruoli, *modus operandi*, potenzialità criminali ed imprenditoriali e capacità di “relazionarsi” con esponenti infedeli del mondo politico, istituzionale e affaristico.

In tale ottica, nel mese di **ottobre 2013**, si è tenuta una riunione tra la Direzione Investigativa Antimafia ed EUROPOL, al fine di condividere elementi investigativi su persone sospettate di appartenere ad organizzazioni criminali di origine allogena con ramificazioni internazionali.

Dall'attività di monitoraggio, di cui alla tabella seguente, si rileva che le attivazioni aventi per oggetto l'ambito mafioso hanno mantenuto, anche per il semestre in esame, un *trend* elevato:

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2013
COMPARATE PER SEMESTRI* (dati aggiornati al 31/12/2013)

<i>Tipologia criminosa</i>	1° Semestre 2013	2° Semestre 2013	<i>Variazione</i> *
CRIMINALITA' ORGANIZZATA	43	53	+25%
RICICLAGGIO	50	55	+10%
ALTRO*	506	511	+1%

* *Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (stupefacenti, immigrazione clandestina, estorsioni, omicidio, etc)*

(Tav. 98)

La Direzione Investigativa Antimafia, oltre a curare lo scambio informativo connesso alle investigazioni giudiziarie, partecipa, anche mediante l'invio di informazioni, ai *Focal Points* - dell'AWF-SOC³²⁸ *Serious Organized Crime*. Il **Focal Point “EEOC”** (*European East Criminal Organization*) è inerente alle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la Direzione Investigativa Antimafia, unitamente ai collaterali Organismi di altri Stati Membri dell'Unione, sta conducendo

complesse attività investigative riguardanti un'articolata consorteria riconducibile alla criminalità organizzata euroasiatica. In particolare, la D.I.A. ha preso parte:

- al secondo meeting operativo sui *"Thieves in Law"*, tenutosi a L'Aja lo scorso **16 ottobre 2013**;
- alla prima conferenza europea sul crimine organizzato euro-asiatico, tenutosi a L'Aja presso la sede centrale di EUROPOL, in data **17 e 18 ottobre 2013**;
- al **Focal Point "SUSTRANS"**, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette;
- al **Focal Point "COPPER"**, sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea;
- al **Focal Point "I.T.O.C." (Italian Criminal Organization)**, riguardante la criminalità organizzata italiana con connessioni internazionali, ed ha concluso le modalità istitutive e avviato la fase operativa.

e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

INIZIATIVE RELAZIONALI

Anche nel semestre in esame, la Direzione Investigativa Antimafia ha curato il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati Membri dell'Unione Europea, ma anche nell'ambito delle attività dell'Ufficio Europeo di polizia - EUROPOL, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

La componente formativa delle risorse umane costituisce un cardine fondamentale per uno sviluppo dell'azione coerente e costantemente rispondente alle esigenze e finalità istituzionali della Direzione Investigativa Antimafia. In tale ottica, è proseguita l'attività di coordinamento delle opportunità formative prospettate dalle Agenzie dell'Unione Europea, EUROPOL e CEPOL, con la partecipazione della D.I.A..

EUROPOL

Il **22 novembre 2013** si è svolta presso la sede centrale (l'Aja - Olanda) una conferenza avente ad oggetto "Open source";

Corsi CEPOL

- Dal **2 al 5 luglio 2013**, sul tema "Fraud and confiscation of assets" tenutosi a Loures (Portogallo);
- Dal **14 al 18 ottobre 2013**, sul tema "Train the Trainer on Operational Integrated Analysis Training" tenutosi a L'Aja (Olanda);
- Dal **10 al 12 settembre 2013** sul tema "Western Balkans organized crime links" tenutosi a Bratislava (Slovacchia).

- 325 The EU Serious and Organised Crime Threat Assessment (SOCTA) è una metodologia sviluppata da Europol, in collaborazione con un gruppo di esperti, che ha lo scopo di elaborare la valutazione della minaccia posta dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità.
- 326 Progetto Pon sicurezza 2007-2013 - gli investimenti delle mafie sviluppato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e da Transcrime - Joint Research Centre on Transnational Crime-
- 327 La Risoluzione del Parlamento Europeo è un atto d'indirizzo politico, privo di valore giuridico, con il quale l'organo elettivo comunica alle altre istituzioni dell'Unione che partecipano alla procedura legislativa e ai Parlamenti degli Stati Membri la propria posizione ed orientamento su un determinato argomento rientrante nelle materie di competenza dei Trattati. Peraltro, il Parlamento europeo avvalendosi delle prerogative di cui all'art. 225 del TFUE - come nel caso dell'atto in commento - con propria risoluzione può chiedere alla Commissione di presentare specifiche proposte per le quali reputa necessaria l'elaborazione di un atto normativo dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.
- 328 A seguito della revisione del nuovo concetto di AWF di Europol, gli archivi di lavoro per fini di analisi AWF sono stati accorpati in solo due macro-AWF sulla criminalità organizzata (AWF-SOC) e sul terrorismo (AWF-CT). Inoltre i vecchi 23 AWFs (EEOC, Copper, Sustrans etc.) sono stati ora denominati Focal Point (area all'interno di un AWF che si concentra su di un determinato fenomeno criminale), dando priorità alle risorse, focalizzando le finalità dell'analisi e concentrando l'attenzione sulle expertise.

5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

Segnalazioni di operazioni sospette (art. 41 D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231)

L'attività istituzionale svolta dalla D.I.A. nello specifico comparto è caratterizzata, in prima istanza, dall'analisi, a livello centrale, del flusso di segnalazioni di operazioni sospette proveniente dall'Unità d'Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, allo scopo di individuare eventuali operazioni finanziarie che, connotate da profili d'inerenza con la criminalità organizzata, risultino suscettibili di ulteriori approfondimenti investigativi.

Al riguardo, va evidenziato che nel corso del 2013, in considerazione della recente graduale sostituzione³²⁹ del preesistente processo di trasmissione delle segnalazioni sospette adottato dall'U.I.F., è stata avviata la sperimentazione³³⁰ di un corrispondente applicativo informatico, denominato "EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette".

Tale programma è finalizzato a supportare l'azione della D.I.A. sia nella ricezione sia nella gestione, ai fini analitici ed investigativi, del flusso documentale, costantemente in crescita negli ultimi anni, costituito dalle segnalazioni di operazioni sospette.

Dai dati di processo integrati nel sistema EL.I.O.S. risulta che le segnalazioni di operazioni sospette analizzate dalla D.I.A., nel secondo semestre 2013, ammontano ad **11.848**.

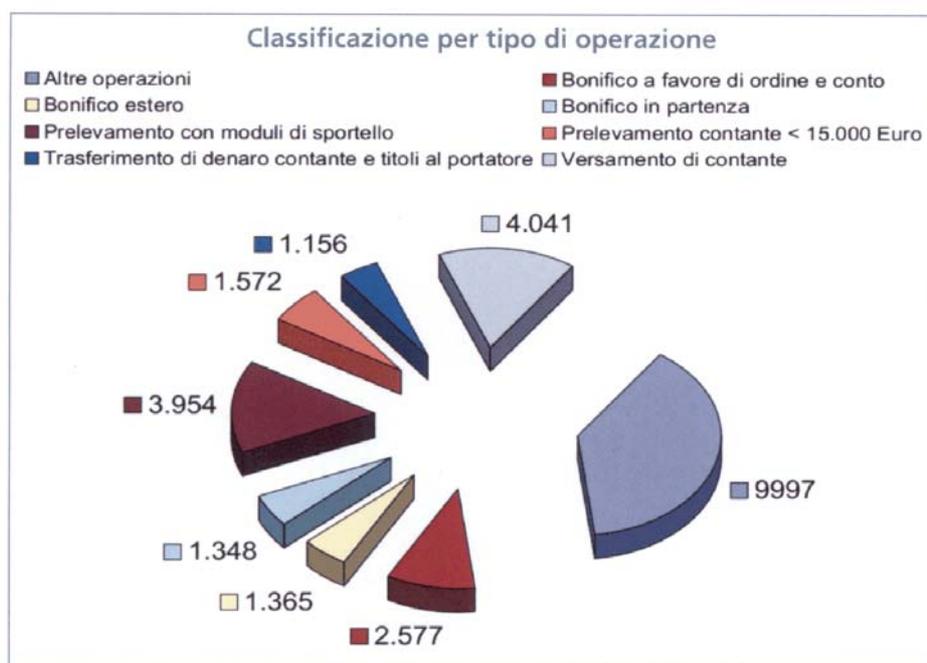
Nella seguente tabella di dettaglio le suddette segnalazioni sono state classificate per tipologia di segnalante.

DOTTORI COMMERCIALISTI	1
SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO (S.G.R.)	13
INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO SPECIALE (ART. 107 D.LGS. 385/1993)	543
INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO GENERALE (ART. 106 D.LGS. 385/1993)	201
SOGGETTI ISCRITTI NELLA SEZIONE DELL'ELENCO GENERALE (ART. 155, CO. 5, D.LGS. 385/93)	1
SOGGETTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI GESTIONE DI CASE DA GIOCO, IN PRESENZA DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELLE LEGGI IN VIGORE	5
STUDI ASSOCIATI, SOCIETÀ' INTERPROFESSIONALI, SOCIETÀ' FRA AVVOCATI	1
ISTITUTI DI MONETA ELETTRONICA (I.M.EL.)	333
SOCIETÀ FIDUCIARIE (L. 1966/1939)	31
IMPRESE DI ASSICURAZIONE CHE OPERANO IN ITALIA NEI RAMI EX ART. 2, CO. 1, D.LGS. 209/2005	49
UFFICI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2
AVVOCATI	6
REVISORI CONTABILI	2
NOTARIATO	94
BANCHE	10.475
SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE (S.I.M.), IMPRESE DI INVESTIMENTO COMUNITARIE, IMPRESE DI INVESTIMENTO EXTRACOMUNITARIE	8
OPERATORI CHE OFFRONO, ATTRAVERSO RETI TELEMATICHE, GIOCHI, SCOMMESSE, CONCORSI PRONOSTICI CON VINCITE IN DENARO IN PRESENZA DI AUTORIZZAZIONI DEL M.E.F.-AAMMSS (ART. 1, CO. 535, L. 266/05)	29
BANCA D'ITALIA	21
ISTITUTI DI PAGAMENTO, COMPRESSE LE SUCCURSALI ITALIANE DI ISTITUTI DI PAGAMENTO ESTERI	33
Totale	11.848

(Tav. 99)

Da tali evidenze emerge che le segnalazioni trasmesse dagli enti creditizi, dagli intermediari finanziari e, in parte, dagli istituti di moneta elettronica, costituiscono le fonti pressoché esclusive della collaborazione attiva che caratterizza l'intero sistema. Di portata limitata risulta, invece, il contributo degli operatori non finanziari e dei professionisti.

Le **11.848** segnalazioni analizzate attengono a **26.010** operazioni sospette di riciclaggio, nell'ambito delle quali, come si evince dalla successiva schematizzazione grafica, tra le numerose tipologie rilevate si distinguono quelle afferenti: al versamento di contante (**4041** operazioni segnalate), al prelievamento con moduli di sportello (**3954**), al bonifico a favore di ordine e conto (**2577**), al prelievamento in contante inferiore a 15.000 euro (**1572**), al bonifico estero (**1365**), al bonifico in partenza (**1348**) ed, infine, al trasferimento di denaro contante e titoli al portatore (**1156**).



(Tav. 100)

Con riferimento all'area territoriale di effettuazione delle operazioni segnalate nel semestre in esame, emerge come la gran parte di esse attiene alla macroarea relativa alle regioni settentrionali (10258), a conferma del trend positivo già manifestato negli anni precedenti, a cui segue la macroarea relativa alle regioni centrali (6681) ed infine quella delle regioni meridionali e delle isole (6302 e 2171).

**Classificazione per area territoriale
di effettuazione delle operazioni**

Area	Operazioni segnalate
Nord	10258
Centro	6681
Sud	6302
Isole	2171
N.d. ³³¹	598
<i>Totale</i>	26010

(Tav. 101)

Sulla base dei dati di processo emergenti al sistema E.L.I.O.S., a fronte delle citate **11.848** segnalazioni analizzate nel secondo semestre, **181** di esse sono state sottoposte ad approfondimento.

Si precisa, tuttavia, che l'analisi statistica riguarda, oltre alle predette **181**, ulteriori **85** segnalazioni, approfondite nel 1° semestre 2013 ma per le quali, a causa del passaggio dal vecchio al nuovo applicativo informatico, non era stato possibile fornire dati statistici di dettaglio nella precedente Relazione.

Per quanto precede, sebbene, quindi, le segnalazioni di operazioni sospette di stretta attinenza cronologica al semestre in esame ammontino complessivamente a **181**, ai fini statistici viene esposta di seguito la disaggregazione relativa a **266** segnalazioni.

Dalla seguente tabella, emerge che le predette risultano così ripartite in ragione dei profili di riconducibilità dei soggetti segnalati alle seguenti aree di matrice criminale di tipo mafioso.

ORGANIZZAZIONE CRIMINALE

<i>'ndrangheta</i>	118
<i>cosa nostra</i>	59
<i>altre org. italiane</i>	34
<i>camorra</i>	33
<i>altre org. estere</i>	17
<i>crim. org. pugliese</i>	5
<i>Totale</i>	266

(Tav. 102)

Significativi appaiono i dati relativi alla *'ndrangheta* (**118**) e a *cosa nostra* (**59**), nonché alle organizzazioni criminali straniere (**17**).

Dalla seguente tabella, che riporta la ripartizione delle citate segnalazioni per tipologia del soggetto segnalante, emerge che le banche si attestano in modo predominante (**241**) rispetto alle altre categorie.

BANCHE	241
INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO GENERALE (ART. 106 D.LGS. 385/1993)	3
NOTARIATO	10
IMPRESE DI ASSICURAZIONE CHE OPERANO IN ITALIA NEI RAMI EX ART. 2, CO. 1, D.LGS. 209/2005	2
INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO SPECIALE (ART. 107 D.LGS. 385/1993)	2
SOCIETA DI GESTIONE DEL RISPARMIO (S.G.R.)	2
SOCIETA FIDUCIARIE (L. 1966/1939)	2
AVVOCATI	1
ISTITUTI DI MONETA ELETTRONICA (I.M.EL.)	1
SOGGETTI ISCRITTI NELLA SEZIONE DELL'ELENCO GENERALE (ART. 155, CO. 5, D.LGS. 385/93)	1
RAGIONIERI	1
Totale	266

(Tav. 103)

Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231

Uno degli strumenti di cui si avvale la Direzione Investigativa Antimafia, nel quadro delle investigazioni preventive, sono i poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore della D.I.A., relativi a:

- accesso ed accertamenti, nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. nr. 231/2007³³²;
- richiesta di dati, informazioni e di esecuzione di ispezioni interne ai funzionari responsabili degli stessi soggetti obbligati³³³.

Il ricorso a tali istituti è volto alla prevenzione dei pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa nel tessuto economico, sia attraverso un inserimento diretto all'interno degli organi sociali, ovvero utilizzando i canali del sistema bancario e finanziario per riciclare i proventi dell'attività illecita, dissimulandoli nel circuito di quelli legali. L'esercizio di tali poteri è prodromico all'eventuale successivo avvio di specifiche attività di indagine sia in materia di misure di prevenzione che di natura giudiziaria.

Nel 2° semestre 2013, tale attività ha proseguito il suo *trend* positivo, concretizzandosi nell'emissione e successiva esecuzione di:

- **1** provvedimento di accesso presso un casinò. Nel corso di tale attività sono state acquisite informazioni relative a **17** soggetti collegati direttamente o indirettamente ad organizzazioni criminali;
- **1** provvedimento di accesso e accertamento eseguito presso un istituto di credito che ha portato all'acquisizione di notizie e documentazione relativa a posizioni finanziarie ritenute meritevoli di approfondimento d'indagine, poiché ricollegabili a soggetti legati alla criminalità organizzata;
- **8** richieste di dati e informazioni, notificate alle sedi centrali di altrettanti intermediari finanziari, con riguardo a soggetti verosimilmente legati alla criminalità organizzata, al fine di effettuare accertamenti di carattere patrimoniale. Nel corso di tale attività è stata acquisita documentazione relativa a **2** persone fisiche e **1** impresa.

Riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

In questa parte vengono illustrati i dati relativi ai reati di cui all'art. 648-bis c.p. (riciclaggio) e 648-ter c.p. (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) segnalati dalle Forze di polizia all'Autorità Giudiziaria nel corso del periodo in esame. Va preliminarmente evidenziato che i dati attinenti alle menzionate fattispecie criminose non sono correlabili a quelli relativi alle segnalazioni di operazioni sospette esaminati in precedenza, tenuto conto:

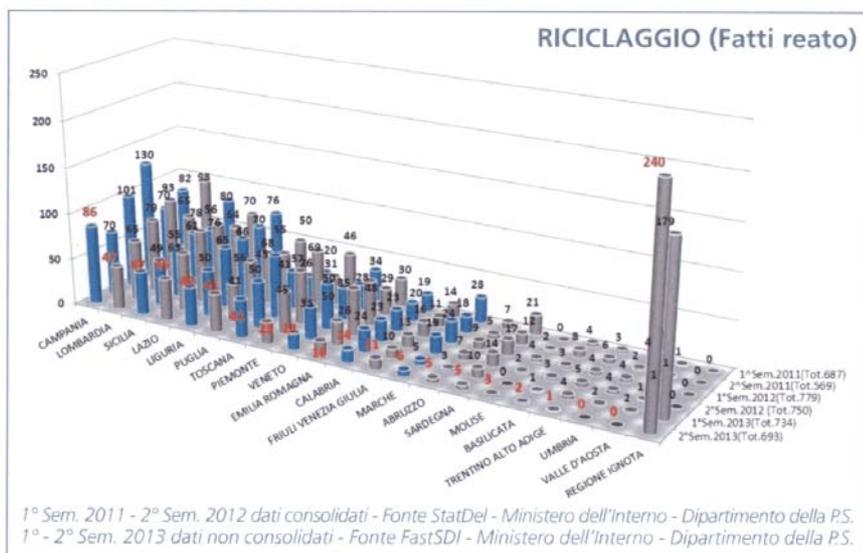
- dei tempi che trascorrono dalla ricezione di queste ultime all'eventuale avvio delle conseguenti attività investigative, peraltro complesse e di lunga durata;
- che i delitti di riciclaggio e di impiego di denaro o beni di provenienza illecita possono concretizzarsi prescindendo dal ricorso agli intermediari finanziari.

Inoltre, i dati che si andranno ad evidenziare, desunti dalle segnalazioni SDI, riepilogano gli esiti delle attività investigative svolte con riguardo a due fattispecie di non facile accertamento, per la cui sussistenza è richiesto che l'autore non abbia commesso, o non abbia concorso, alla commissione dei reati presupposto di cui sono frutto il denaro o i beni oggetto di riciclaggio o di impiego.

In campo nazionale il numero delle informative di reato relative all'ipotesi di riciclaggio presentate nel 2° semestre registra una ulteriore flessione rispetto al periodo precedente (Tav.104).

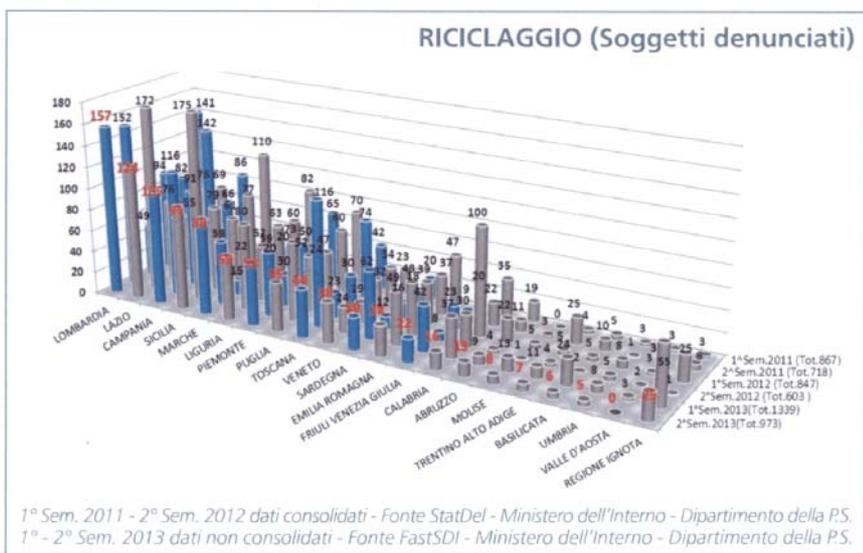


(Tav. 104)



(Tav. 105)

L'istogramma a fianco evidenzia il numero di delitti segnalati all'Autorità Giudiziaria, distinti per regione (Tav. 105).



(Tav. 106)

Si rileva, con riferimento al 2° semestre 2013, come il numero di informative più significativo riguarda la Campania, con **86** segnalazioni di reato, la Lombardia e la Sicilia con **47**, il Lazio con **45**, la Liguria con **42**, la Puglia e la Toscana con **41**. La tavola a fianco riepiloga, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate (Tav. 106).